



LA MESSA

Capiamo quello che facciamo ogni
domenica (o quasi...)



LA MESSA: la conosciamo?



Ci sono tanti gesti che facciamo tutte le domeniche a Messa. Ma sappiamo che cosa vogliono dire? Oppure sono solo dei gesti che facciamo meccanicamente?

Conosciamo il significato delle parole che diciamo e il perché le diciamo in un preciso momento?

Se non sappiamo bene quello che facciamo...

**...CERCHIAMO DI DARE QUALCHE
RISPOSTA**



1. Che significa MESSA?

La liturgia eucaristica si chiama **MESSA** perché si conclude con l'invio ("missio" in latino) dei fedeli nel mondo per compiervi la volontà di Dio



2. Perché la MESSA è così importante per un cristiano?

All'origine dell'Eucarestia c'è l'Ultima Cena di Gesù con i discepoli e il suo comando:

"Fate questo in memoria di me"
(Lc 22,19; I Cor 11,24).



2. Perché la MESSA è così importante per un cristiano?

“Come la Chiesa fa l'Eucaristia, così l'Eucaristia costruisce la Chiesa; e questa verità è strettamente unita al mistero del Giovedì santo.

La Chiesa è stata fondata, come comunità nuova del popolo di Dio, nella comunità apostolica di quei Dodici che, durante l'ultima cena, sono divenuti partecipi del Corpo e del Sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino.

Cristo aveva detto: «Prendete e mangiate..., prendete e bevete».

Ed essi, adempiendo questo suo comando, sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale con il Figlio di Dio, comunione che è pegno di vita eterna. Da quel momento sino alla fine dei secoli, la Chiesa si costruisce mediante la stessa comunione col Figlio di Dio, che è pegno di Pasqua eterna”.

(Giovanni Paolo II)



3. Come celebriamo la Messa

Quattro sono i momenti fondamentali della celebrazione eucaristica:

- 1) Riti d'ingresso.
- 2) Liturgia della Parola.
- 3) Liturgia eucaristica.
- 4) Riti di congedo.



3.1. I riti d'ingresso

L'assemblea si raccoglie, prende forma e si unisce con il canto alla processione introitale del sacerdote che rappresenta il popolo di Dio in cammino verso Cristo.

Il celebrante, giunto all'altare, simbolo di Cristo, lo bacia in segno di venerazione.



3.1. I riti d'ingresso

SEGNO DI CROCE

Nel Nome della Trinità santa e indivisa: è memoria e professione di fede battesimale di tutta l'assemblea.

L'Amen dell'assemblea che lo sigilla è la conferma e l'accettazione da parte di tutto il popolo credente e vuol dire:

"Sì! Credo che Cristo è tra noi. Ne sono certo!"



3.1. I riti d'ingresso

IL SALUTO DEL CELEBRANTE esprime la presenza della Grazia: la comunione in Dio con i fratelli.

La parola di saluto è accompagnata dal gesto delle mani e delle braccia che si allargano e si richiudono: segno d'accoglienza, di saluto, di pace offerta. E' inoltre annuncio del Signore presente.



3.1. I riti d'ingresso

CONFESSO

è l'invito a riflettere sulla propria vita e a chiedere perdono a Dio dei peccati commessi verificando se per caso non ci siano colpe mortali che impediscono, senza aver celebrato prima il sacramento della Riconciliazione, di accedere alla S. Comunione.



3.1. I riti d'ingresso

GLORIA

riscoperta la bontà e la misericordia del Signore, possiamo cantare con gioia l'inno iniziato dagli angeli la notte santa di Natale, che esprime adorazione, gioia, ringraziamento.



3.1. I riti d'ingresso

COLLETTA

il celebrante alza e allarga le braccia nel gesto universale dell'orante. Nella pausa di silenzio ogni fedele rivolge a Dio mente e cuore formulando le sue richieste. Poi il celebrante raccoglie - da cui il nome colletta (raccolta) dato all'orazione - i pensieri e i desideri di tutti.



3.2. La Liturgia della Parola

LETTURE BIBLICHE

Dio, tramite la voce del lettore, istruisce il suo popolo con la sua Parola.

Le esortazioni finali "Parola di Dio" indicano che Dio stesso ha parlato ai suoi.

Per ascoltare la Parola bisogna creare il silenzio interiore.



3.2. La Liturgia della Parola

SALMO

dopo aver ascoltato la lettura tratta dall' Antico Testamento, l'assemblea risponde con gioia pregando e lodando con il Salmo.

I Salmi sono le preghiere che Dio ci ha consegnato attraverso gli scrittori da lui ispirati, affinché noi le utilizzassimo per pregarlo nella maniera più degna.

È rispondere a Dio con la sua stessa Parola eterna, incorruttibile, posta sulle nostre labbra. Sarebbe una grande presunzione volerla sostituire con parole nostre che si disgregano col tempo.



3.2. La Liturgia della Parola

VANGELO: è Cristo risorto che adesso parla al suo popolo. Il libro stesso e gli onori resi al testo del Vangelo (processione, incenso, ceri, bacio) indicano venerazione a realtà divine.

Nella Parola di Dio si annuncia la divina alleanza, nuova ed eterna, che è riproposta nell'Eucaristia.

Il Vangelo si ascolta in piedi e in profondo silenzio; è letto dal sacerdote (o diacono) perché è Gesù stesso che, rappresentato dal sacerdote, parla.

Ci si segna sulla fronte, sulle labbra e sul cuore per esprimere il desiderio che la Parola pianti solide radici nell'intelligenza e nel cuore e le nostre labbra la proclamino; che sia custodita nella memoria, per parlare e amare come Gesù.



3.2. La Liturgia della Parola

OMELIA

è la proclamazione, fatta con calore interiore, della Parola.

Il silenzio che segue dà modo alla Parola proclamata di penetrare in profondità ed acquistare efficacia.



3.2. La Liturgia della Parola

SIMBOLO DELLA FEDE (CREDO)

è la risposta corretta alla Parola ascoltata e segno di riconoscimento tra i credenti nell'unico Signore e Salvatore.

Simbolo (dal greco "sunballo") è mettere insieme due pezzi combacianti di un unico coccio, segno di riconoscimento tra contraenti di un patto.



3.2. La Liturgia della Parola

PREGHIERA DEI FEDELI

è la risposta del popolo cristiano al Signore che ha parlato e in cui abbiamo detto di credere.

Chiamata anche "Preghiera universale" è una supplica per le necessità di tutto il mondo.

Il popolo sacerdotale intercede per l'umanità intera, per implorare su di essa la benevolenza divina.



3.3. La Liturgia Eucaristica

La Liturgia Eucaristica è composta di tre momenti:

A) la Preparazione dei doni

B) La Preghiera eucaristica

C) I Riti di comunione



3.3. La Liturgia Eucaristica

A) PREPARAZIONE DEI DONI

Il pane e il vino che offriamo significano tutta la nostra vita (lavoro, pene, gioie, desiderio d'amare Dio e i fratelli) offerta in sacrificio al Signore.

Così come il nostro obolo in denaro, o elemosina, è la partecipazione concreta ai bisogni della comunità parrocchiale e dei poveri.

Infatti, non si può dire seriamente a Dio di amarlo, senza mostrare concretamente amore ai fratelli bisognosi.

Nell'offerta dei doni affermiamo che tutto ciò che abbiamo è dono gratuito di Dio.



3.3. La Liturgia Eucaristica

A) PREPARAZIONE DEI DONI

Alcune gocce d'acqua nel vino sono segno della nostra unione con Cristo che ha voluto assumere la nostra natura umana.

Il Signore Gesù nella Comunione ci trasformerà in lui, senza però annullare la nostra specificità personale.

Il pane e il vino sono offerti e innalzati verso Dio dal celebrante.

Nella consacrazione, lo Spirito Santo, invocato su questi doni, li trasformerà nel Cristo stesso.

Lavanda delle mani: gesto di purificazione del sacerdote che esprime il desiderio d'essere meno indegno di celebrare l'Eucaristia. ("Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato")



3.3. La Liturgia Eucaristica

A) PREPARAZIONE DEI DONI

Deposte le offerte sull'Altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte: si conclude così la Preparazione dei Doni e si prelude alla Preghiera Eucaristica".

Per i Riti di Offertorio, quando non si usa l'incenso, l'assemblea rimane seduta sino all'orazione sulle offerte.



3.3. La Liturgia Eucaristica

A) PREPARAZIONE DEI DONI

La preghiera sulle offerte viene pronunciata a voce alta dal sacerdote, con le braccia allargate, a nome di tutta la comunità che, quindi, esprime la sua partecipazione stando in piedi e rispondendo "Amen".

Quindi anche se non è introdotta, come per la preghiera di colletta, dall'esortazione esplicita "preghiamo", al suo inizio ci alziamo tutti in piedi: un modo semplice per esprimere nel gesto il comune sacerdozio battesimale.



3.3. La Liturgia Eucaristica

B) PREGHIERA EUCARISTICA

Ha inizio il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, vale a dire la Preghiera Eucaristica, cioè la preghiera di azione di grazie e di santificazione.

La Preghiera Eucaristica si compone di otto parti...
Vediamole una ad una



3.3. La Liturgia Eucaristica

1. L'AZIONE DI GRAZIE

(È veramente cosa buona e giusta lodarti...)

il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della Festa o del Tempo.

2. L'ACCLAMAZIONE

(Santo, Santo, Santo...)

tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta o recita il Santo. Questa Acclamazione, che fa parte della Preghiera Eucaristica, è pronunciata da tutto il popolo con il sacerdote.



3.3. La Liturgia Eucaristica

3. L'EPICLESI (invocazione dello Spirito Santo)

(Manda, Signore, il tuo Spirito a santificare i doni...)

la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza divina, perché i doni offerti dagli uomini vengano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

4. Il Racconto dell'Istituzione e la Consacrazione

(Nella notte in cui fu tradito, Egli prese il pane...)

È IL MOMENTO CULMINANTE DELLA MESSA.

Mediante le parole e i gesti di Cristo si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'Ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il Suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, lo diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare tale mistero. Il pane e il vino offerti diventano realmente il Corpo e il Sangue del Cristo stesso morto e risorto.

Chi può si inginocchia in adorazione.



3.3. La Liturgia Eucaristica

5. L'ANAMNESI

(Mistero della fede. Annunciamo la Tua morte, Signore...)

L'intera storia dell'umanità, una grande e lunga storia, è condensata in poche parole.

La Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra la memoria di Cristo, ricordando soprattutto la Sua Beata Passione, la Gloriosa Risurrezione e l'Ascensione al cielo.

6. L'OFFERTORIO

(Celebrando il memoriale del Tuo Figlio...TI offriamo, Padre in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo)

Nel corso di questa stessa memoria la chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata.

La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma anche imparino a offrire se stessi e così portino ogni giorno più a compimento, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.



3.3. La Liturgia Eucaristica

7. LE INTERCESSIONI

(Guarda con amore e riconosci nell'offerta della Tua Chiesa...)

In esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrestre, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati alla salvezza acquistata per mezzo del Corpo e Sangue di Cristo.

8. LA DOSSOLOGIA FINALE

(Per Cristo, con Cristo e in Cristo...)

La preghiera eucaristica sfocia in una stupenda glorificazione del Padre per mezzo di Cristo, l'unico mediatore tra Dio e l'umanità, cui l'assemblea risponde "Amen". E' la solenne adesione di fede al Signore che dovrebbe essere gridato come gli urrà dei tifosi nello stadio. Tutto viene dal Padre attraverso Cristo e tutto è destinato a ritornare a lui per la medesima via.



3.3. La Liturgia Eucaristica

**LA PREGHIERA EUCARISTICA
ESIGE CHE TUTTI L'ASCOLTINO CON
RISPETTO
E IN SILENZIO
E VI PARTECIPINO
CON LE ACCLAMAZIONI PREVISTE NEL RITO.**

(Principi e norme per l'uso del Messale Romano, 55)



3.3. La Liturgia Eucaristica

C) RITI DI COMUNIONE

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale. I Riti di Comunione si compongono di dieci parti... Vediamole una ad una



3.3. La Liturgia Eucaristica

C) RITI DI COMUNIONE

Padre nostro

L'assemblea si rivolge al Padre con gli stessi sentimenti di Cristo. Sono sette le richieste espresse, legate soprattutto alla necessità del cibo spirituale della Parola e dell'Eucaristia, che sostengono la nostra fedeltà nel rapporto con Dio.

Embolismo (Liberaci, Signore da tutti i mali...)

Sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, la richiesta di liberazione da ogni male, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male. Si conclude con la dossologia (*Tuo è il Regno, Tua è la Potenza...*) riconoscendo l'onnipotenza e la gloria di Dio



3.3. La Liturgia Eucaristica

C) RITI DI COMUNIONE

Pace

Gesù risorto, la sera di Pasqua, offre la pace agli apostoli come primo dono.

Con il rito della pace i fedeli implorano la pace e l'unità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, ed esprimono fra di loro l'amore vicendevole, prima di partecipare all'unico pane.

Questo gesto è segno del nostro proposito di dimenticare qualsiasi rancore. Il gesto può essere considerato conclusione dell'atto penitenziale e risposta alla preghiera del Padre Nostro.

Frazione del pane

Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica. Questo rito non ha soltanto una ragione pratica, ma significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita, che è Cristo (1 Cor 10,17).



3.3. La Liturgia Eucaristica

C) RITI DI COMUNIONE

Immixtio:

Il celebrante mette nel calice una piccola porzione dell'ostia.

Agnello di Dio

Mentre si compiono la frazione del pane e l'immixtio, consapevoli della propria inadeguatezza e indegnità a comunicarsi del Signore, si chiede ancora perdono con l'invocazione ripetuta due volte. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace.

La preparazione personale del sacerdote

Il celebrante si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio.



3.3. La Liturgia Eucaristica

C) RITI DI COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo...

Il sacerdote presenta l'Eucaristia ai fedeli e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con essi esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle parole del Vangelo, ricordando che solo il Signore toglie i peccati del mondo perché li ha presi su di sé inchiodandoli sulla croce.

Per accedere all'Eucaristia bisogna essere in grazia di Dio (confessati quindi di recente), essere digiuni da almeno un'ora e consapevoli di chi si va a ricevere.

Può essere accolta sulla mano, con il palmo cavo, dicendo "Amen" e inchinando il capo in segno di rispetto, e assumendola con devozione davanti al sacerdote.

Infatti i doni si ricevono, non si prendono.



3.3. La Liturgia Eucaristica

C) RITI DI COMUNIONE

Silenzio

Dopo la comunione si lascia uno spazio di tempo in silenzio affinché in preghiera si possa assimilare, con riconoscenza, il dono ricevuto.

Orazione dopo la comunione

Il sacerdote raccoglie le suppliche e il ringraziamento dei fedeli e chiede che nella vita maturino i frutti del mistero celebrato. Il popolo fa sua l'orazione con l'acclamazione "Amen".



3.4. I Riti di Congedo

Saluto

Come all'inizio il celebrante richiama la presenza del Signore, dono ricevuto, che ora i fedeli porteranno nel mondo.

Benedizione

Nel nome e con la benedizione della SS. Trinità siamo inviati a donare a tutti l'amore di Dio. In alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'"orazione sul popolo" o con un'altra formula più solenne.

Congedo

Si scioglie l'assemblea, perché ognuno ritorni alle sue occupazioni lodando e benedicendo il Signore.



4. CONCLUDIAMO

LA MESSA È FINITA ANDATE IN PACE

IN REALTÀ LA MESSA CONTINUA
LA TESTIMONIANZA DELLA VITA
È STRETTAMENTE COLLEGATA ALL'EUCARISTIA
PERCHÉ NON DIAMO QUALCOSA DI NOSTRO,
MA COMUNICHIAMO IL DONO RICEVUTO:

**CRISTO MORTO E RISORTO
PER LA NOSTRA SALVEZZA**